

Giorgio Matticchio

ALBERTO CASIRAGHY E LA CASA EDITRICE PULCINOELEFANTE

Avete mai pensato ad una casa editrice in Italia in cui le funzioni di produzione, acquisto delle materie prime, controllo qualità, art-director, marketing e vendita siano svolte da una sola persona?

Probabilmente la risposta sarà che una siffatta casa editrice non può esistere. Ed invece esiste: stiamo parlando delle Edizioni Pulcinoelefante di Alberto Casiraghy (o meglio Casiraghy, come si è ribattezzato «per dare spazio alla Brianza», così afferma Alberto e così lo chiameremo d'ora in avanti).

Credo siano ormai pochi gli amanti di libri che non posseggano almeno un "Pulcino" e che non abbiano sentito parlare del "fenomeno" Casiraghy.

Non è facile parlare di Alberto senza invischinarsi in un ginepraio mentale in cui poesia, aforismi, carta Hahnemühle, pressione dei caratteri di stampa, inchiostri, incisioni, disegni e minestra di zucca si mescolano così intimamente da far dubitare di riuscire a trovare un filo logico, compiuto, che permetta di descrivere la realtà delle Edizioni Pulcinoelefante.

L'unica soluzione è lasciare per un momento da parte la poesia e parlare dei fatti.



Iniziando dalla descrizione degli oggetti prodotti dalle Edizioni Pulcinoelefante.

Parlo di oggetti perché parlare di libri sarebbe da un lato eccessivo e dall'altro riduttivo. Di fatto si tratta di *plaquettes* (rigorosamente su carta Hahnemühle strappata a mano) che prevedono sempre la simbiosi di una parte scritta (una breve poesia, un aforisma, un breve racconto)

e di una parte iconografica (un disegno originale, una incisione, un pezzo raku, un "oggetto ritrovato"). La parte scritta è composta a mano con i classici caratteri Bodoni mobili in piombo, ben sistemati nelle loro cassettiere, reliquie sopravvissute alla fine di qualche onesta tipografia lombarda e molto probabilmente salvati da una fusione ingloriosa.

Detto così sembra tutto un po' banale, ma una volta stampato, assemblato e cucito a mano il Pulcino non è ancora "vivo"; per diventare tale manca ancora quello che io chiamo il "soffio vitale" e cioè quel piccolo ritocco (ad acquerello o pastello) che, come un leggero vezzo apposto da Alberto, caratterizza in modo unico la copertina di ogni Pulcino.

Altro elemento importante è la tiratura:



Patricia Schmeidler, *Pour voi*, Edizioni Pulcinoelefante, 1996, 19 esemplari, edizione n. 1.563;

mediamente questa è di 25/30 copie, ma può variare da un minimo di 10 non superando mai le 50. Va da sé che, specialmente quando la parte iconografica è costituita da disegni originali, ogni copia è di fatto un *unicum*.

Possiamo parlare di veri e propri "piccoli libri d'arte" pur senza l'imponenza e, a volte, la "roboanza" di molti libri d'arte.

Anche se, raramente, le Edizioni Pulcinoelefante hanno emulato le opere di Manzoni (non Alessandro, ma il più provocatorio Piero) con la edizione di "scatolette d'arte". Ma, a differenza di Piero Manzoni, il contenuto è molto meno scatologico, infatti, più poeticamente, ogni scatola "Contiene 7 sogni" con una avvertenza bene evidenziata sulla etichetta: «I sogni svaniscono se si apre la scatola».

Ma torniamo ai fatti. Quanto detto finora, pur nella sua peculiarità, potrà sembrare abbastanza comune a molte piccole case editrici, ma sono i numeri che fanno la differenza. Anche se si stenta a credere, i Pulcini sfornati finora da Alberto Casiraghy sono più di 4.400 ed è più che probabile il traguardo delle 5.000 edizioni nel 2002. Moltiplicate il tutto per la tiratura

media ed arriverete alla produzione globale di più di 100.000 Pulcini che circolano per il mondo felici e contenti.

Non fa meraviglia quindi che prima o poi queste edizioni venissero notate ed apprezzate. Innumerevoli sono le mostre che Alberto Casiraghy ha tenuto in Italia e nel mondo con i suoi Pulcini: Berlino, Mosca, Tokio oltre che Milano, Roma, Torino, Trieste e tante altre città hanno decretato il successo di questa singolare avventura. Nel 2000 è stato invitato alla Indiana University di Bloomington (USA) dove, pur masticando poco la lingua inglese, ha tenuto conferenze sulla sua iniziativa editoriale ed ha dato dimostrazioni pratiche con la produzione di una serie di 16 Pulcini "americani".

Ma chi è Alberto Casiraghy e quale è il segreto del suo successo?

Poeta, disegnatore, pittore, liutaio, tipografo, assistente di fotografia: tutti questi attributi sono stati associati ad Alberto e sono tutti sostanzialmente esatti anche perché egli ha vissuto tutte queste esperienze. Alberto ama definirsi poeta ecologico ed in effetti come potremmo altrimenti definire chi, incappato un giorno durante il suo girovagare per strade secondarie in un banchetto improvvisato da contadini che vendevano lumache vive ai turisti di passaggio, decide di comprarle tutte per poi liberarle nei boschi vicini?

Tutto questo è bello oltre che vero, ma potrebbe indurre ad una interpretazione errata della personalità di Alberto. Molti di coloro che pensano di conoscerlo storceranno il naso per quello che sto per dire, ma in realtà nella mia (ormai abbastanza lunga) esperienza di vita, devo confessare di avere incontrato poche volte persone razionali, coerenti e concrete come

lui. Sembrano tutti attributi che contrastano con l'immagine che ci si fa di un poeta, eppure Alberto ha fatto la sua scelta di poesia non perché fulminato da illuminazione divina come san Paolo sulla strada per Damasco, ma per scelta coerente e razionale dopo esperienze di vita che riteneva concluse e ben consapevole dei rischi, pericoli ed incertezze che una tale scelta implicava. Quindi non il poeta con la testa tra le nuvole, imprevedibile e mutevole ad ogni variazione meteorologica, ma una persona che sogna sì, ma con i piedi ben piantati per terra, che sa osservare la realtà del mondo attorno a lui avvertendo il degrado che avanza e a cui si oppone con quello che sa fare meglio: i Pulcini.

Tutto questo però non spiega ancora del tutto il successo di Alberto Casiraghy. Senza dubbio molteplici sono le cause che lo determinano. La mia opinione è che la molla del suo successo sia la capacità, oserei

dire medianica, posseduta da Alberto di attirare le persone e di coinvolgerle nel processo "pulcinesco" senza che quasi se ne accorgano, come ipnotizzate dal fascino emanato dal suo modo di parlare educato e gentile, dalla sua capacità di ascoltare e di captare in modo empatico le esigenze, le aspirazioni ed i problemi altrui. Non si spiegherebbe altrimenti il suo ormai decennale sodalizio con la poetessa Alda Merini, una delle voci più alte della poesia italiana contemporanea, ben conosciuta per la sua personalità complessa e di non sempre facile interpretazione. Più di 500 sono ormai i Pulcini che contengono poesie ed aforismi originali scritti da Alda per Alberto e questo sodalizio, ben vivo e saldo, non mostra alcun segno di incrinatura.

È attraverso questa capacità, di cui parlavo innanzi, nel fare leva su sentimenti ed emozioni che Alberto ha costruito attorno alla sua persona una cerchia di amici vastissima e che a volte rischia quasi di soffocarlo.

L'indimenticato Vanni Scheiwiller amava ed invidiava la libertà di Alberto, tanto da concedergli la pubblicazione del *Catalogo delle Edizioni Pulcinoelefante* sotto il prestigioso marchio «All'Insegna del Pesce d'Oro». Ho citato questa pubblicazione perché sfogliando l'indice degli autori che hanno contribuito ai Pulcini si resta strabiliati dal loro numero: ben 947. E mai elenco di autori fu più eterogeneo. Si va da sconosciuti detenuti di San Vittore cui Alberto, quasi novello san Francesco, ha portato la conoscenza delle tecniche di stampa durante incontri mirati alla loro rieducazione, fino ad arrivare a nomi più noti come Alda Merini, Bruno Munari ed Allen Ginsberg, tanto per citare i contemporanei. Ma fanno bella presenza di sé anche autori classici come sant'Agostino, Leonardo, Socrate.



Contiene 7 sogni, Edizioni Pulcinoelefante, 1994, 19 esemplari, edizione n. 667



Friedrich Von Hardenberg, Un pensiero dipinto di Alfredo Colombo, Edizioni Pulcinoelefante, 2000, 28 esemplari



Alda Merini, A Gloria, terracotta di Dolores Previtali, Edizioni Pulcinoelefante, 1998, 29 esemplari, edizione n. 2.653

E pensare che il *Catalogo*, pubblicato nel 1997, riporta 1.743 edizioni ovvero tutte quelle pubblicate fino ad allora. Nel 2002 si arriverà a 5.000 ed è in fase di preparazione un catalogo di aggiornamento. Esistono già accordi in merito con la casa editrice Einaudi per una edizione che dovrà riassumere la produzione completa dei Pulcini, riprendendo quanto già pubblicato nel primo catalogo Scheiwiller ed integrandolo con quanto pubblicato negli ultimi cinque anni. Gli autori saranno quasi triplicati. Nomi nuovi e prestigiosi quali Enrico Baj, Arturo Schwarz, Mimmo Paladino, Lucio Del Pezzo coesisteranno accanto ad altri meno conosciuti.

Impossibile finire queste brevi note su Alberto Casiraghy senza parlare della "fabbrica" da cui escono i suoi "Pulcini", ovvero della casa di Alberto.

Già oggetto di servizi televisivi da parte della Televisione Svizzera e del TG3, è impossibile sottrarsi al fascino che essa emana. Di fatto, vista dall'esterno, sembra una delle tante anonime casette a due piani che popolano la piana della Brianza andando da Monza verso Lecco, prima che colline e declivi rendano il paesaggio mosso e vario. Siamo ad Osnago e qui abita Alberto, appena fuori dal centro del paese. L'apparente anonimo della casa svanisce appena varcato l'ingresso. Niente anticamera, né tinello, né salotto. Un lungo corridoio ingombro di libri porta direttamente al "centro di produzione" dove troneggia l'"incubatrice dei Pulcini" ovvero una vecchia Audax Nebiolo, autentico gioiello della meccanica anni cinquanta, che sicuramente avrebbe un posto d'onore al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano ed invece si vede ancora costretta ad un duro lavoro quotidiano, anche se viene

usata solo per stampa a foglio singolo ed alimentazione manuale (di fatto come se fosse un torchio a mano). Tutt'intorno gli scaffali con i caratteri mobili e quant'altro indispensabile per la stampa.

Da qui, senza soluzione di continuità (nel senso che manca la porta), si passa alla cucina ovvero al "centro di preparazione delle materie prime" ma anche "assemblaggio finale" dei Pulcini. Qui si piega e si taglia la carta prima della stampa, come pure si piegano i quinterni stampati, si cuciono assieme e viene dato loro il colorato "soffio vitale" per farli diventare Pulcini.

Al primo piano una stanza è adibita a magazzino della carta, ma ogni tanto vi dormono i frequenti ospiti di Alberto (vi si dorme comunque piuttosto bene, anch'io sono stato fra quelli).

Attigua, visto che anche lui ogni tanto dorme, la stanza da letto di Alberto. Ma la sua non è una stanza da letto come tante altre, questa contiene l'Archivio completo di tutte le Edizioni Pulcinoelefante (oltre ad una quantità di oggetti che altre camere neppure si sognano). Non per niente nell'ottobre 1998 è stata completamente smontata e ricostruita presso la Galleria l'Affiche di Milano per una mostra avente per titolo *Wunderkammer*.

Ma la cosa che più colpisce stando per qualche ora in casa di Alberto è il via-vai della gente che la frequenta. Sembra un porto di mare: non solo poeti, pittori, incisori, liutai, galleristi, ma anche manager, proprietari di industrie, il postino di Osnago e chi più ne ha più ne metta. L'aria che si respira è quella della più sincera amicizia. Per tutti, a seconda dell'orario, c'è un caffè, un the, una minestra con la zucca o altre verdure provenienti dal suo orto, dove pascolano felici due caprette tibetane.



Alberto Casinaghi con Alda Merini

Molti altri aneddoti e storie singolari si potrebbero citare sulla vita di questo straordinario personaggio, ma li rimandiamo ad una prossima occasione.

Concluderò questo mio breve excursus nel mondo "pulcinesco" con una definizione di Alberto coniata da Vanni Scheiwiller e con una poesia a lui dedicata dalla poetessa Alda Merini.

Dice Vanni: «invidio questo editore-panettiere: l'unico che stampi in giornata».

E Alda nella sua poesia: *Breve storia del Pulcinoelefante*

Notte tempo
il vecchio portò suo figlio
sul monte dell'elefante,
ma lo salvò il Pulcino
perché dovevano nascere
i librini di Alberto.

Nota biografica
Alberto Casinaghi è nato ad Osnago e qui vive e lavora. La Casa Editrice Pulcinoelefante di cui è il factorum ha finora pubblicato più di 4.400 plaquettes. Chi desiderasse saperne di più può rivolgersi direttamente al suo indirizzo: via Pinamonti 12, 22058 Osnago (Lecco) tel. 039 58612.